

**La rivolta dei sindacati: troppe aziende aperte**

# Lo spettro scioperi sulla crisi da virus

Braccio di ferro sull'ultimo decreto. Oggi un vertice con il governo per cercare un accordo. Confindustria: non capiamo la protesta

Pag. 6

**Il braccio di ferro sulle imprese da chiudere. Opposizioni da Conte**

# Industrie aperte e rischio sciopero, il ministro tende la mano ai sindacati

Oggi vertice per cercare un accordo  
Confindustria: non capiamo la protesta

**La posta in ballo  
Il ministro Boccia:  
perdiamo 100 miliardi  
al mese. I lavoratori:  
prima viene la salute**

**Angelo Salza**

**ROMA**

Domani sciopero generale dei metalmeccanici della Lombardia. E per lo stesso giorno i sindacati preannunciano uno stop delle fabbriche anche nel Lazio. Per Fiom, Fim e Uilm sono troppo larghe le maglie della sospensione di tutte le attività produttive non essenziali disposta dal Governo sul fronte dell'emergenza Coronavirus: chiedono di ridurre l'attività o

preannunceranno altri scioperi. Mentre il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, avverte: è un decreto che «dall'emergenza economica ci fa entrare nell'economia di guerra», «se il Pil è di 1800 miliardi all'anno vuol dire che produciamo 150 miliardi al mese, se chiudiamo il 70% delle attività vuol dire che perdiamo 100 miliardi ogni 30 giorni».

Lo scontro tra industriali e sindacati, con il Governo arbitro e chiamato a decidere trovando il giusto equilibrio, è sulla lista di chi deve continua-

re a produrre. La linea di Confindustria era già stata ribadita domenica dal presidente, Vincenzo Boccia, in una lettera al premier Giuseppe Conte; in sintesi: senso di responsabilità delle imprese ma, attenzione, se si vuole mantenere operative le attività strategiche deve lavorare l'intera filiera. E per ripartire quando l'emergenza sarà finita bisogna considerare fin da ora ogni criticità. Boccia lo ribadisce: «Dobbiamo fare tutto quello che c'è da fare per garantire le filiere essenziali e poi pensare a fare tutto quello che

serve perché le altre non chiudano definitivamente. È nell'interesse del Paese». Il leader della Cgil, Maurizio Landini, replica a stretto giro: «Sabato avevamo trovato un accordo con il Governo. Poi domenica, mentre aspettavamo che uscisse il decreto, sono cominciate a circolare voci sull'allargamento della lista. Non si può fare la letterina sortobanco per dire di tenere aperte le attività, anche per rispetto dei lavoratori. Non è stato un aggiustamento, è stato uno stravolgimento».

### Sindacati all'attacco

Il pressing dei sindacati è sul Governo: chiedono un incontro immediato, avvertono che intanto - come dice Landini, «in quelle imprese, Amazon come altre, che non applicano in queste ore le tutele e la sicurezza, tutte le categorie che proclamano sciopero chiedendo di applicare sicurezza avranno l'appoggio» dei sindacati confederali. Il confronto ci sarà oggi: i ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia, Stefano Patuanelli e Roberto Gualtieri, hanno convocato Cgil, Cisl e Uil per una videoconferenza. Intanto si registrano le prime proteste e i primi scioperi a macchia di leopardo in diversistabilimenti industriali - Leonardo, Safilo, Vitrociset - e di diverse regioni. Un'assemblea all'ex Ilva ferma gli impianti dell'Acciaieria 1. Già ieri i leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, avevano avvertito di essere pronti «a difesa della salute dei lavoratori e di tutti i cittadini, a proclamare in tutte le categorie d'impresa che non svolgono attività essenziali lo stato di mobilitazione e la conseguente richiesta del ricorso alla cig, fino ad arrivare allo sciopero generale». Sciopero? «Onestamente non riesco a capire su cosa», le liste per la chiusura di aziende «sono addirittura

più restrittive» di quanto aveva prospettato il Governo, sabato, a sindacati e imprese, commenta il leader degli industriali: «Io non ho capito più di questo cosa si dovrebbe fare. L'appello che faccio è cerchiamo di essere compatti», bisogna - avverte Boccia - «guardare alle cose con grande buon senso, è un momento delicato». Anche i sindacati bancari FABI, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin preparano la mobilitazione e minacciano lo sciopero. L'Abi risponde sottolineando la disponibilità «a ricevere eventuali segnalazioni di criticità ed a farsi parte attiva nel sensibilizzare in proposito le banche».

### Opposizioni da Conte

È partito intanto faticosamente, in un clima ancora segnato da accuse e distinguo, il dialogo bipartisan per affrontare l'emergenza. Mentre i numeri delle vittime, in leggerissimo calo, lasciano qualche timido spazio alla speranza, i leader dell'opposizione ieri sera hanno varcato il portone di Palazzo Chigi per un confronto con il governo sui tanti nodi ancora aperti, da quello della gestione della sanità, ai provvedimenti economici. In particolare, il segretario della Lega chiedeva apertamente una «cabina di regia» comune. «In un paese normale - ha detto l'ex ministro dell'Interno - tutti sarebbero coinvolti in questo momento intorno al tavolo della cabina di regia e tutti porterebbero le loro sensibilità, le richieste che arrivano dai loro territori, dai sindaci e dai governatori».

Un confronto durato tre ore, durante il quale il premier si sarebbe impegnato ad aprire il tavolo tecnico comune tra maggioranza e opposizione per esaminare i provvedimenti sull'emergenza Coronavirus. Conte ha anche auspicato che il provvedimento di chiusura delle fabbriche sia limitato nel tempo, spiegando nel contempo

che «è stata una decisione ritenuta necessaria per l'area più critica del Nord, ma sicuramente anche utile in funzione preventiva per il Centro e il Sud». Anche il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, in un collegamento radiofonico, ha esortato l'esecutivo ad ascoltare le proposte dell'opposizione. «Sinora Conte ha fatto tutto da solo. Ma non possiamo salvarci dal virus e poi morire di fame. Le conseguenze economiche potrebbero essere drammatiche - avverte l'ex premier - se non si aumentano gli aiuti, sinora insufficienti». Alla fine dell'incontro, Salvini si è detto deluso. La Lega aveva chiesto - «visto che in tutta Europa spendono più soldi di noi» - che ci fossero «più soldi subito per le partite Iva e per i lavoratori autonomi, come per i lavoratori in cassa integrazione, ma la risposta è stata negativa», ha affermato.

### Salvini e Mattarella

Alla riunione con il premier Conte, oltre a Salvini, che ieri ha parlato con il capo dello Stato, Sergio Mattarella (che si è impegnato - spiega il leader leghista - per una interlocuzione tra tutte le parti), la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni (la prima ad aver chiesto che le Camere stessero aperte a oltranza) e il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani. Quest'ultimo attento a sottolineare lo spirito «costruttivo» con cui il centrodestra affrontava questo appuntamento. Presente anche il leader di Noi con l'Italia, Maurizio Lupi. Ore febbrili di confronto sulle eventuali modifiche al dl «cura Italia» da apportare in Parlamento anche all'interno della maggioranza. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, poco prima del vertice con le opposizioni a Palazzo Chigi, ha convocato una riunione con i capigruppo di maggioranza e i sottosegretari all'Economia.

## Niente Vinitaly, sarà nel 2021

● L'emergenza Coronavirus ferma anche il Vinitaly di Verona. La grande rassegna del vino non si terrà quest'anno, ma è stata posticipata al 2021, dal 18 al 21 aprile. Lo ha deciso il cda di Veronafiere, a causa del perdurare dell'allerta sanitaria. La fiera scaligera, nelle scorse settimane, aveva già deciso di riposizionare a giugno la 54ª edizione di Vinitaly. Adesso il rinvio al 2021, assieme alle concomitanti Sol&Agrifood ed Enolitech. «Il perdurare dell'emergenza a livello nazionale - ha detto il presidente di Veronafiere, Maurizio Danese - e la più recente propagazione dello stesso a livello europeo, oltre al susseguirsi dei decreti urgenti della presidenza del Consiglio dei ministri hanno reso improcrastinabili alcune decisioni».

**Polemiche.** È scontro sull'ultimo decreto che ferma molte aziende





**Fiera di Milano.** Operai al lavoro per realizzare i reparti per i contagiati da Coronavirus